

Sanità Aggressioni ai medici: scattano pene più severe

Entra in vigore oggi la legge che prevede da 4 a 16 anni di reclusione
Muzzetto: «L'Ordine di Parma è stato tra i primi a chiedere più tutele

■ Da oggi scattano pene e sanzioni per chi aggredisce un sanitario: fino a cinquemila euro e reclusione fino a 16 anni. Insulti e violenze verso i medici da oggi quindi non resteranno impuniti. Il Ddl Aggressioni è infatti legge, la 113/20, ed entra finalmente in vigore oggi.

Un traguardo corale ottenuto soprattutto grazie alla tenacia degli enti di categoria.

«Eroi di questa pandemia e motore del servizio sanitario nazionale, gli operatori sanitari da oggi hanno una tutela in più. Un primo passo importante verso un necessario cambiamento culturale», sottolinea il presidente dell'Ordine dei medici di Parma, Pierantonio Muzzetto.

Sono stati diversi, in un passato anche recente, le aggressioni a medici del pronto soccorso o delle guardie mediche.

In particolare, sono previste pene di reclusione da 4 a 16

anni per lesioni gravi e gravissime e sanzioni amministrative che vanno da 500 a cinquemila euro per chiunque tenga condotte violente, ingiuriose, offensive, o moleste nei confronti dei medici.

Sono inoltre previsti protocolli operativi con le forze di polizia per garantire interventi tempestivi e l'istituzione di un Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie al Ministero della Salute.

«A livello federativo ci si è mossi su tutti i fronti possibili, con campagne di sensibilizzazione, esposti legali, istanze ministeriali e in collegamento con tutte le altre istituzioni e categorie portatrici d'interesse. A livello periferico poi il nostro Ordine è stato tra i primi ad attivarsi contro questo fenomeno, al fianco dei tanti medici che quotidianamente si sentivano minacciati da cittadini arrab-

biati o pretenziosi», spiega Muzzetto.

Ci si è proposti infatti di conoscere l'entità del fenomeno e, grazie a un questionario inviato a tutti i medici di guardia medica della provincia dalla Commissione giovani medici dell'Omceo di Parma, si è riusciti a misurare il polso della situazione nella nostra provincia: l'87% dei medici di continuità assistenziale del nostro territorio si sentiva (dati a gennaio 2019) in pericolo durante lo svolgimento del turno e il 45% aveva subito almeno un episodio di violenza, prevalentemente attraverso gestualità intimidatoria e aggressività verbale, ma in qualche caso purtroppo anche fisica.

«I risultati sono stati presentati ai componenti della Conferenza territoriale sociale e sanitaria, ai rappresentanti della legge, a esponenti del mondo politico locale e regionale al fine di trovare solu-

zioni logistico organizzative in chiave di maggior sicurezza. Inoltre, come Omceo abbiamo deliberato l'istituzione di un Osservatorio provinciale di monitoraggio della violenza sugli operatori sanitari, anticipando quella che sarebbe stata in seguito la linea nazionale», conclude Muzzetto. Il presidente dell'Ordine dei medici di Parma ricorda infine che «il cittadino che usa violenza contro un sanitario esercita in realtà violenza contro il Sistema salute e quindi contro il proprio interesse e il proprio benessere».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:28%